

**Genova**

**L'arcivescovo al convegno della diocesi ligure con l'Unione cattolica insegnanti medi: il cristianesimo non si può ridurre a religione civile**

**Bagnasco: pastorale scolastica, missione al servizio dell'educazione**

DA GENOVA **ADRIANO TORTI**

**L**a pastorale scolastica «non è un'invasione di campo» nei confronti di nessuno, ma solo «la missione della Chiesa nella forma dell'educazione». Quello dell'educazione, poi, «è un concetto che riguarda certamente la Chiesa ma che coinvolge anche la società nel suo insieme perché una società che non educa è una società senza futuro». Ad affermarlo è l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, durante la relazione che ha tenuto ieri pomeriggio a Genova nell'ambito del convegno intitolato «La pastorale scolastica nell'ambito di un progetto di una pastorale integrata», organizzato dall'Ufficio diocesano per l'educazione e la scuola in collaborazione con l'Uciim (Unione cattolica italiana insegnanti medi).



Il porporato ha poi parlato dell'insegnamento della religione cattolica e della presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche. Sull'ora di religione, il cardinale ha affermato che questo insegnamento «non è un privilegio dell'Italia verso la Chiesa cattolica», in quanto non si configura come «un'ora di catechismo». Anzi, ha proseguito nella sua relazione, «se fosse così non avremmo titolarità a stare nella scuola». Invece tale insegnamento deriva solo dal riconoscimento che «la religione cattolica ha ispirato la nostra cultura», sia quella italiana che quella europea. E il crocifisso rientra certamente in questa tradizione culturale. Infatti, se è vero che per un credente, «il significato religioso del crocifisso è preminente su tutti gli altri», non di meno «nel corso dei secoli, il mistero di Cristo ha generato cultura e idee di libertà, rispetto, solidarietà, democrazia, uguaglianza, concetti che sono di origine evangelica e che, strada facendo, sono diventate parte di altre visioni culturali».

Proprio sulla base di questi concetti evangelici il cardinale ha espresso la propria contrarietà all'iniziativa «White Christmas» messa in atto dal comune di Coccaglio (Brescia). «La Chiesa - ha affermato il porporato a margine del convegno - sull'esempio e nella luce di Gesù Cristo, ha nel suo dna più profondo il tema dell'accoglienza e del dialogo». «Questo - ha aggiunto Bagnasco - non significa assolutamente andare contro la sicurezza, che è un diritto-dovere di tutti i cittadini e delle società, e neppure significa scalfire la nostra identità storica e culturale. Le due cose - ha proseguito - non sono assolutamente in contrasto, perché sicurezza e legalità, accoglienza e integrazione sono i volti della stessa medaglia». Il cardinale ha poi rifiutato l'idea di un cristianesimo che si configurasse quale «religione civile». «Il cristianesimo - ha affermato con vigore - rifiuta e rifiuterà sempre di essere ridotto a religione civile a servizio di qualche trono, qualunque esso sia perché il cristianesimo è un fatto religioso e lega l'uomo a Dio, la terra al Cielo». Però, ha aggiunto il presidente della Cei, «è comunque innegabile che la fede abbia una ricaduta storica, culturale, civile e sociale perché non ci può essere una dicotomia tra il privato e il pubblico della fede in quanto l'uomo è una unità, è sintesi di pubblico e privato». La presidente nazionale dell'Uciim, Maria Teresa Lupidi Sciolla, nel corso della sua relazione, ha invece messo in luce come, nel mondo odierno, «ci siano falsi educatori che, enfatizzati dai mezzi di comunicazione e resi autorevoli dallo strumento mediatico, cercano subdolamente di sostituirsi ai veri educatori». In particolare si «rivolgono ai giovani non al fine di "educare", ma al fine di omologarli e ridurli a strumento per il profitto e a consumatori compulsivi di merci». Per questo è necessario che i «veri educatori facciano sentire la propria voce attraverso l'amore».

ci il cardinale ha espresso la propria contrarietà all'iniziativa «White Christmas» messa in atto dal comune di Coccaglio (Brescia). «La Chiesa - ha affermato il porporato a margine del convegno - sull'esempio e nella luce di Gesù Cristo, ha nel suo dna più profondo il tema dell'accoglienza e del dialogo». «Questo - ha aggiunto Bagnasco - non significa assolutamente andare contro la sicurezza, che è un diritto-dovere di tutti i cittadini e delle società, e neppure significa scalfire la nostra identità storica e culturale. Le due cose - ha proseguito - non sono assolutamente in contrasto, perché sicurezza e legalità, accoglienza e integrazione sono i volti della stessa medaglia». Il cardinale ha poi rifiutato l'idea di un cristianesimo che si configurasse quale «religione civile». «Il cristianesimo - ha affermato con vigore - rifiuta e rifiuterà sempre di essere ridotto a religione civile a servizio di qualche trono, qualunque esso sia perché il cristianesimo è un fatto religioso e lega l'uomo a Dio, la terra al Cielo». Però, ha aggiunto il presidente della Cei, «è comunque innegabile che la fede abbia una ricaduta storica, culturale, civile e sociale perché non ci può essere una dicotomia tra il privato e il pubblico della fede in quanto l'uomo è una unità, è sintesi di pubblico e privato». La presidente nazionale dell'Uciim, Maria Teresa Lupidi Sciolla, nel corso della sua relazione, ha invece messo in luce come, nel mondo odierno, «ci siano falsi educatori che, enfatizzati dai mezzi di comunicazione e resi autorevoli dallo strumento mediatico, cercano subdolamente di sostituirsi ai veri educatori». In particolare si «rivolgono ai giovani non al fine di "educare", ma al fine di omologarli e ridurli a strumento per il profitto e a consumatori compulsivi di merci». Per questo è necessario che i «veri educatori facciano sentire la propria voce attraverso l'amore».

**Il presidente della Cei: l'Irc non è un privilegio. Poi ha parlato anche del crocifisso. E sul caso «White Christmas»: l'accoglienza degli immigrati è nel dna della Chiesa**

